

LO SCIOPERO IN REGIONE

Mille euro al mese e extra non pagati la rivolta dei bidelli nelle scuole

FIRENZE. Poco più di mille euro guadagna un bidello. Per 36 ore settimanali di lavoro, che spesso arrivano a 45 di straordinari non pagati. Il contratto collettivo è scaduto nel 2009 (compreso quello delle insegnanti) con integrazione nel 2018, scaduta anch'essa. La legge di bilancio in discussione non prevede aumenti salariali, c'è solo un piccolo ritocco (100 euro lordi al mese) per gli stipendi dei professori. L'emergenza Covid ha poi aumentato impegni e mansioni per un personale già sotto organico (13.000 gli Ata in Toscana, ne servirebbero altri 2.000).

Sono soprattutto motivazioni economiche alla base dello sciopero che si è svolto ieri nel mondo della scuola, l'unico sindacato a non aderire è stata la Cisl. Adesione massiccia da parte dei bidelli. In Toscana alcune scuole

chiuse e molte a mezzo servizio soprattutto nelle province di Livorno, Pisa, Lucca e Firenze. «Da sempre siamo l'ultima ruota del carro, eppure ci occupiamo di vigilanza fuori dalle aule, soccorriamo per primi gli studenti che si sentono male, apriamo e chiudiamo gli istituti», dice **Fabio Severi**, che dopo 33 anni da collaboratore scolastico (lavora alla scuola elementare di Roselle a Grosseto) guadagna 1.300 euro netti al mese. «Facciamo le fotocopie, il giro posta, stiamo al centralino, la pulizia classica degli ambienti, la sicurezza – aggiunge Severi – e in questo periodo di emergenza dobbiamo igienizzare continuamente corrimani, maniglie delle porte, persino le singole penne, oltre a sanificare le aule. In più siamo pochi per fare tutto questo, e ai 1.500 colleghi

dell'organico Covid il 30 dicembre scadrà il contratto».

Era alla manifestazione di Roma il segretario toscano della Cgil Scuola, **Pasquale Cuomo**: «Protestiamo perché ci sono almeno 350 euro di differenza nello stipendio tra il personale della scuola e il resto dei dipendenti pubblici con pari titolo; perché continua ad esserci il precariato; perché non ci sono risorse per l'incremento degli organici e per la proroga dei contratti dell'organico Covid; e infine perché non si risolve il problema delle classi pollaio». Così **Carlo Romanelli**, segretario regionale della Uil Scuola: «Il contratto collettivo di lavoro è scaduto e dal Governo è arrivata una proposta economica molto bassa per l'integrazione salariale. La scuola è precaria e a corto di organico. Per questo lo sciopero ha

avuto un'adesione importante, non solo di bidelli e docenti ma anche di dirigenti scolastici».

Sulle barricate anche **Anief**, che si batte inoltre contro l'obbligo vaccinale che per il personale scolastico scatta il 15 dicembre. «Scioperiamo contro il ricorso all'obbligo vaccinale e contro la legge di bilancio che non prevede aumenti di stipendio – afferma la presidente toscana Cristina Dal Pino – nel primo caso viene violato l'articolo 32 della Costituzione sulla libera scelta in materia sanitaria, nel secondo l'articolo 36 sul diritto del lavoratore ad avere una retribuzione dignitosa». Sono attesi altri scioperi e manifestazioni di piazza se lo scenario per il mondo della scuola non dovesse cambiare.

Luca Signorini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cgil alla manifestazione

